

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

**ENTE**

Sede Attuazione Estero	Paese	Città	Codice sede	n. vol.
ASPEM	Bolivia	TRINIDAD	139979	2

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: BOLIVIA Diritti Umani e Sviluppo ambientale – 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

**BOLIVIA**

**Forme di governo e democrazia**

Il 22 Gennaio 2006, per la prima volta nella storia della Bolivia, con il 53,7% dei voti, è eletto alla carica di Presidente della Repubblica un rappresentante dei movimenti sociali appartenente ad un gruppo indigeno: Evo Morales. Alle elezioni tenutesi nel dicembre 2009, Evo Morales è rieletto per un ulteriore quinquennio con il 63% dei voti ed il suo partito (MAS - Movimento al Socialismo) ottenne la maggioranza dei 2/3 in Parlamento. Nonostante l'art. 168 della vigente Costituzione stabilisca che il Presidente possa ottenere un massimo di due mandati consecutivi, un'interpretazione del Tribunale Supremo Elettorale, ha reso possibile l'elezione di Morales a Presidente dello Stato nell'ottobre del 2014, con il 61,36% dei voti a favore. In occasione delle elezioni generali, il MAS viene riconfermato con i 2/3 dell'Assemblea legislativa. Nel settembre 2015, l'Assemblea legislativa approva la riforma costituzionale dell'articolo 168 per consentire a Morales di ricandidarsi: al referendum del 21 di febbraio 2016 si afferma il "No" con il 51,3% in sei Dipartimenti, determinando la prima sconfitta di Morales. Questi, tuttavia, a Novembre 2017, è riuscito a scavalcare i limiti del referendum ponendo suoi uomini leali nella Corte Suprema, la quale lo ha dichiarato eleggibile per un quarto mandato presidenziale nel 2019. Circa la democraticità del Paese, la Bolivia risulta essere classificata al catalogo come Regime Ibrido dal "Democracy Index"<sup>1</sup> e tra le peggiori 5 in America Latina: il malfunzionamento del governo e la corrotta cultura della classe politica riportano dei livelli critici, tra i più bassi nel continente<sup>2</sup>.

**Livelli di povertà e sviluppo dell'economia**

Il Governo subisce una costante perdita di consensi e molti investimenti ed opere annunciate nei mesi precedenti sono state posticipate, anche perché l'andamento del prezzo del greggio ha - per la prima volta dopo dieci anni - fermato il tasso di crescita della Bolivia al

<sup>1</sup> The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.8

<sup>2</sup> Ibid.

4,34%, un valore che non ha consentito il pagamento della 14ma mensilità. Il debito pubblico nel 2017 è schizzato dal 34 al 51% del PIL il che ha comportato una sua riduzione nella crescita<sup>3</sup>. Benché l'inflazione accumulata, ancora sotto il controllo della Banca Centrale e del Governo, sia scesa negli ultimi tre anni, situandosi al 3,2% nel del 2017, secondo ci si aspetta un incremento<sup>4</sup>. La Banca Mondiale ha diffuso all'inizio di giugno del 2017 l'ultimo report Global Economic Prospects riducendo la previsione di crescita del PIL della Bolivia. Il tasso di crescita del PIL, infatti, ha subito una frenata nell'ultimo anno. La crescita economica è legata alle esportazioni di prodotti minerari, in particolare idrocarburi, e rimane molto sensibile all'andamento dei prezzi delle materie prime (gas e minerali) che costituiscono al momento l'80% del PIL. Il sistema produttivo nazionale continua a basarsi sull'industria estrattiva e l'agricoltura: il Paese è tuttora lontano dalla diversificazione dell'apparato produttivo e dallo sviluppo di un'industria di trasformazione delle materie prime. E' ancora molto diffusa l'agricoltura di sussistenza, che non riesce a soddisfare il fabbisogno nutrizionale di circa il 40% della popolazione, che risulta in condizione di insicurezza alimentare.

La Bolivia è tra i Paesi più poveri e arretrati del Centro e Sud America (inflazione al 3,2%). Secondo l'UNDP, la Bolivia riporta uno dei 5 ISU più bassi di tutta l'America Latina. Un'altra forma di povertà che affligge la Bolivia è il digital divide: meno della metà della popolazione (45%) ha accesso a internet<sup>5</sup>. Il reddito pro-capite è di 7.500 dollari (dato più basso del continente)<sup>6</sup>. Nel 2018, quasi 40% dei boliviani vive al di sotto della soglia di povertà, senza alcun miglioramento rispetto all'anno precedente<sup>7</sup>.

#### **Rispetto dei diritti umani**

Nel paese vivono undici milioni di persone. La metà dei boliviani ha meno di 25 anni e circa tre milioni e mezzo hanno meno di 18 anni. Inoltre più di 750 mila bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti in attività economiche<sup>8</sup>. I bambini sono frequentemente vittime di abusi sessuali (10%) e violenze (7 ogni 10, secondo le stime del Ministero dell'Educazione) e per questi reati si ricorre alle vie legali molto raramente. Trascorrono molto del loro tempo in strada esponendosi a molteplici rischi (prostituzione, violenza, abuso, spaccio di droghe). La situazione delle carceri è davvero critica. In Bolivia la popolazione minorile e giovanile (16-21 anni) sottoposta a misure cautelari conta 1.900 adolescenti e giovani, di cui 1.710 maschi e 190 femmine ospitati negli istituti penitenziari del Paese. In Bolivia i minori e giovani infrattori risentono del mal funzionamento del sistema giudiziale. Infatti, il 92% dei giovani è in attesa di sentenza e trascorrono anni in carcere prima di un regolare processo. La natura esclusivamente punitiva delle sanzioni e l'assenza di misure socio-educative alternative impediscono la riabilitazione del giovane. A ciò si aggiungono il sovraffollamento delle carceri (280%) e il maltrattamento dei minori ad opera di altri detenuti. Le condizioni di vita all'interno delle strutture detentive sono decisamente preoccupanti. Servizi igienici inadeguati, accesso limitato alle cure mediche, scarsa qualità del cibo e celle sovraffollate. Per quanto riguarda il sistema sanitario, le strutture pubbliche sono molto carenti, mentre quelle private sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Gli aborti non sicuri sono rimasti una delle principali cause di mortalità materna. Sono molto frequenti casi di malaria, febbre gialla, rabbia, colera. Ricorrenti anche la leishmaniosi cutanea, cutaneo-mucosa e (raramente) viscerale. Nelle aree rurali sono stati segnalati anche focolai di peste. Nonostante un'apposita circolare emanata dal ministero della Salute a gennaio 2015, non è stata ancora implementata la sentenza della Corte costituzionale plurinazionale del 2014, che aveva eliminato la richiesta di un'autorizzazione giudiziaria per ottenere un aborto in caso di stupro.

#### **Libertà personali**

La Bolivia vive una situazione difficile circa le libertà civili e politiche<sup>9</sup>. Attualmente continua a destare preoccupazione le minacce e le vessazioni sul lavoro delle ONG, compresi i difensori dei diritti umani, oltre alle rigide normative per l'ottenimento della registrazione. Un altro elemento assai critico è il continuo abuso dei diritti delle popolazioni native: Ad agosto 2017, il presidente ha autorizzato la costruzione di una strada attraverso il territorio nativo e parco nazionale Isiboro Sécore (una delle principali riserve idriche del paese), dove vivevano circa

<sup>3</sup> Dati tratti da Indexmundi

<sup>4</sup> Previsioni della Banca Mondiale

<sup>5</sup> UNDP, *Human Development Reports - Bolivia*

<sup>6</sup> CIA, *World Factbook 2018*

<sup>7</sup> Ibid.

<sup>8</sup> Ibid.

<sup>9</sup> Cfr. Freedom House, *Freedom in the world 2018*

14.000 persone, in prevalenza appartenenti alle comunità native. La nuova normativa ha abrogato la legislazione secondo cui il Tipnis era un'area protetta, facendo sorgere preoccupazioni per il possibile sviluppo di ulteriori infrastrutture e progetti minerari nell'area<sup>10</sup>. Circa i diritti della comunità LGBT sono stati compiuti dei passi avanti. A giugno 2017 è stata riconosciuta la possibilità per le persone che avevano cambiato legalmente il proprio genere sessuale di unirsi civilmente. Ciononostante, i matrimoni tra persone dello stesso sesso continuavano a non essere ufficialmente riconosciuti<sup>11</sup>.

Circa le libertà personali, lo stato di diritto è fortemente compromesso: né la giustizia procedurale, civile o penale è in grado di offrire un equo servizio ai cittadini<sup>12</sup>. La giustizia riporta livelli critici: l'imparzialità della polizia e delle Corti, così come l'indipendenza del sistema giudiziario nei confronti dell'ingerenza dello Stato riportano tra i livelli più bassi del mondo. I media subiscono una forte influenza, controllo e pressione da parte della politica<sup>13</sup>.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **ASPEM**

#### **Precedente Esperienza di ASPEM in Bolivia**

Aspem nasce a Cantù nel 1979 da un'esperienza di comunità cristiana con un forte impegno sociale e civile, che identifica nella solidarietà tra i popoli del Nord e del Sud uno dei temi decisivi per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Dal 2001 ASPEM partecipa, attraverso la rete di Ongs italiane FOCSIV, al Programma di Volontariato Internazionale "Caschi Bianchi: Volontari in Aree di Crisi", finanziato dal Governo Italiano, e fino al 2018 ha gestito il servizio di n.167 volontari a livello internazionale e n.22 a livello nazionale. Dal maggio 2016 a Luglio 2018 ASPEM ha sviluppato il progetto PHASE, che mirava a rafforzare le organizzazioni partners nei Paesi Terzi per quanto concerne gli aiuti umanitari e la gestione del volontariato, per garantire un impatto sostenibile delle attività sui loro beneficiari. PHASE ha raggruppato 14 organizzazioni, 3 dall'Europa e 11 da 10 Paesi extraeuropei, specializzate in sviluppo e aiuti umanitari. Attualmente ASPEM ha in corso due progetti che rientrano nell'area d'intervento europea, EU AID VOLUNTEERS: il primo è il progetto EVA – Volontariato Europeo nell'Aiuto Umanitario e il secondo il progetto SuD HAV – Sviluppo Sostenibile Attraverso Volontari di Aiuto Umanitario. Infine fino al prossimo settembre 2018 ASPEM sarà impegnata anche con il progetto COMPETENCES+, che rientra nell'iniziativa europea dell'Erasmus+, nella sezione "cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche".

Dopo alcuni anni di intervento di cooperazione internazionale in Burundi, a partire dal 1987 ASPEM ha iniziato la sua esperienza in Perù, nei quartieri marginali di Lima. Proprio grazie al lavoro e ai relativi contatti maturati in Perù, ASPEM inizia la propria attività in Bolivia nel 2001 con progetti di promozione sociale. In risposta ad un contatto locale, ASPEM si avvicina alla realtà boliviana attraverso la Asociación Solidaria PACHAMAMA – ASAP, e concentra la sua attenzione in particolare su due territori: la città di El Alto, capitale legislativa ed esecutiva della Bolivia in continua crescita demografica, e le comunità rurali nella regione di Tarija, al sud del Paese. Proprio a Tarija ASPEM trova terreno fertile per avviare un primo progetto sperimentale intitolato "TcomeLAVORO" e che vede coinvolti beneficiari sul territorio del Perù, della Bolivia e dell'Italia. Partendo dall'esperienza di ASPEM sul tema del lavoro e sulla salute riproduttiva, il progetto, che trova realizzazione nel 2004, si configura come un programma di formazione alla microimprenditorialità diretta a giovani e donne. Attraverso l'empowerment dei beneficiari coinvolti, il progetto cerca di promuovere il dialogo interculturale, lo scambio di buone prassi, capacità organizzative e gestionali nell'ambito della microimprenditorialità. Attraverso la sperimentazione di forme creative di lavoro di gruppo e comunicazione tra giovani e donne, il progetto non punta solo a fornire competenze tecniche nell'ambito delle microimprese, ma a sostenere i giovani e le donne nel loro cammino verso l'indipendenza umana ed economica. Durante questo progetto, gruppi di

<sup>10</sup> Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

<sup>11</sup> Ibid.

<sup>12</sup> I. Vasquez, T. Porcnik, *The Human Freedom Index 2017*, Cato Institute, the Fraser Institute, the Friedrich Naumann Foundation for Freedom, USA (2017), p.90

<sup>13</sup> Ibid.

donne residenti nelle comunità di Ancòn Grande, Tucumilla e San Agustín Norte, situate nel dipartimento di Tarija, sviluppano le proprie conoscenze nell'organizzazione produttiva in campo agricolo. Come risultato ottenuto, dal lavoro di rafforzamento delle capacità tecniche e umane, di costruzione di strutture partecipative e condivisione di metodi lavorativi, si è avuto un incremento del numero di produzioni di ceci, vino e semi di patate gestite direttamente dalle beneficiarie. Dal 2008 ASPEM amplia il proprio raggio di azione sia a livello territoriale sia a livello di tipologia di intervento. Da quell'anno inizia ad occuparsi delle tematiche relative alla violazione dei diritti umani dei minori nella comunità de El Alto, con focus specifico sulla violenza, lo sfruttamento sessuale e il maltrattamento dei minori perpetrato all'interno e all'esterno delle mura domestiche. A partire dall'esperienza sviluppata in Perù sul tema dell'infanzia e della tutela dei minori, viene attivato in Bolivia il progetto Wawitanaka, volto alla promozione del "buen trato" e all'educazione sui diritti fondamentali dei bambini in due distretti di El Alto. Questo impegno continuato anche negli anni successivi ha portato nel 2014 ad individuare nuove realtà che si occupano di infanzia in situazioni di disagio e a coinvolgere nuovi attori della società civile specializzati nel dare una risposta concreta e professionalmente qualificata all'infanzia vittima di violenza. Fra di essi la Coordinadora de la mujer, le scuole elementari di El Alto, realtà della società civile che si occupano di diritti e infanzia come le Associazioni APEA e El Hormigon Armado. La strategia di ASPEM si sta orientando sempre più marcatamente a offrire una risposta integrale al problema della violenza coinvolgendo nei propri interventi attori privati (famiglie, gruppi di genitori, insegnanti sensibili al tema) espressioni della società civile (Associazioni locali, comitati di genitori ecc.) e Istituzioni pubbliche (Scuole, Polizia, Municipi). Queste linee strategiche si rispecchiano anche nella struttura dei progetti di Servizio Civile che cercano di coinvolgere ogni stakeholder su più fronti nella consapevolezza che la violenza è un problema complesso che si vince intervenendo su più livelli. Coerentemente con le linee programmatiche della Cooperazione italiana allo sviluppo che mette l'accento sulla priorità di lavorare sul tema della sicurezza alimentare e lotta alla povertà rurale, ASPEM ha cominciato a concentrare i propri sforzi nella lotta contro la malnutrizione e la promozione dell'educazione alimentare i cui beneficiari sono particolarmente minori e comunità indigene. Attualmente ASPEM è presente nella regione di Tarija con un progetto di intervento in dodici comunità rurali con l'obiettivo di garantire la sicurezza alimentare dei loro abitanti attraverso il consumo dell'amaranto, pianta affine ai cereali (pseudo cereale come la quinoa e il grano saraceno) i cui chicchi sono ricchi di proteine e fibre. Il progetto vuole inoltre contribuire allo sviluppo locale e alla lotta alla povertà accompagnando le famiglie dei produttori nella produzione, trasformazione e vendita del prodotto. Sempre a Tarija l'impegno di ASPEM a favore dei soggetti più vulnerabili ha permesso di unire il tema della sovranità alimentare a quello della tutela dell'infanzia mediante l'avvio di progetti di orti scolastici che mirano da un lato a promuovere un accesso a cibo sano e di qualità per i bambini delle scuole elementari dall'altro favorire il recupero di un modo tradizionale e sostenibile di coltivare la terra che permette di riscoprire, fra l'altro, coesione sociale e senso di comunità in aree molto isolate del Paese. L'impegno nell'ambito dell'agricoltura familiare e nella promozione educazione alimentare è andato sviluppandosi anche a La Paz dove dall'aprile 2015 ASPEM ha iniziato una collaborazione con 23 scuole del quartiere de El Alto per la realizzazione di orti scolastici e la promozione di una dieta sana ed equilibrata. Contemporaneamente, sempre nel 2015, ASPEM ha rafforzato il proprio impegno nell'ambito della promozione dei diritti di donne e bambini mediante l'avvio di attività di prevenzione e sensibilizzazione sul tema della lotta alla violenza di genere in collaborazione con la Coordinadora de la Mujer l'organo istituzionale preposto ad attuare le leggi boliviane in materia di lotta alla violenza di genere. Il progetto "Manos a la Tierra", durato di due anni, dall'aprile 2015 all'aprile 2017, si è occupato proprio di combattere la denutrizione infantile attraverso l'implementazione di orti scolastici pedagogici in uno dei quartieri più poveri ed esclusi della città di El Alto, il distretto 8. Dal gennaio 2015 fino a dicembre 2016 si è svolto a Tarija e Cochabamba il progetto "Piccoli Semi, grandi opportunità", finanziato dal Consorzio "Nutrire il Pianeta", della Regione Lombardia, Comune di Milano, Fondazione Cariplo e Expo Milano e realizzato da ASPEM in collaborazione con Celim e Fratelli dell'Uomo. Il progetto contribuisce alla sicurezza alimentare attraverso la riscoperta di coltivazioni e metodi di coltivazione antichi e sostenibili, come la coltivazione di mais e amaranto nelle sedi di Cochabamba e Tarija. Quest'ultima è stata anche la sede del progetto "Amaranto", che ha contribuito alla sicurezza alimentare del dipartimento di Tarija, attraverso la produzione, il consumo e la commercializzazione dell'amaranto.

Partner

A Tarija (sede 139978) e a Trinidad (sede 139979) ASPeM collabora **CARITAS PASTORAL SOCIAL**.

> **CARITAS PASTORAL SOCIAL**

Nel 1957 la Caritas – Pastorale Sociale, si costituisce come un'Istituzione di Assistenza Sociale, Promozione e Beneficienza. Si tratta di un forum per promuovere le azioni pastorali sociali adottate dai vescovi della Bolivia nella cura dei settori più vulnerabili della popolazione. Allo stesso tempo, e sotto l'impulso del Concilio Vaticano Vescovi del Consiglio della Bolivia, Caritas ha creato il Segretariato Nazionale di Pastorale Sociale. Nel 1989 i Vescovi della Bolivia hanno deciso unire le due organizzazioni, per fornire un singolo servizio sociale della Chiesa in Bolivia chiamato SERVIZIO EPISCOPALE DELLA COMMISSIONE SULLA PASTORALE CARITAS SOCIALE BOLIVIANA. Il processo si è concluso nel 1991. Lo scopo della fondazione canonica PASTORALE SOCIALE CARITAS è: "Incoraggiare la dimensione sociale dell'evangelizzazione, promuovere lo sviluppo umano integrale e assistere singoli e gruppi che vivono in povertà, nel bisogno e nell'esclusione". La rete è composta da enti della Chiesa Cattolica (parrocchie, congregazioni e ordini religiosi, istituzioni, mezzi di comunicazione e di assistenza sociale). Questo spazio è accompagnato dal programma Taema (Sezione integrale Ecologia). La REPAM è uno spazio di incontro e riflessione, di cooperazione fraterna tra istituzioni, parrocchie, ordini religiosi e altre opere sociali della Chiesa. L'orizzonte degli sforzi della rete è la salvaguardia della vita dell'uomo nell'Amazzonia, attraverso le azioni della Chiesa, e il rispetto della Casa Comune. La REPAM si batte costantemente per la consolidazione dell'articolazione locale delle rappresentanze della Chiesa nella foresta amazzonica, per lavorare in gruppo e collaborare alla realizzazione di progetti futuri, incidenza politica, realizzazione delle indicazioni contenute nei documenti ecclesiastici ufficiali.

Attività primaria di Caritas nel territorio di Tarija è quella di supportare la popolazione nell'affrontare situazioni di crisi ed emergenziali dovute al cambiamento climatico, che pregiudicano lo sviluppo produttivo, azioni da parte delle istituzioni che rischiano di pregiudicare l'ecosistema. A ciò si sommano gli interventi volti ad aumentare la tutela e la valorizzazione delle donne e dei giovani, spesso emarginati dalla società civile. Il lavoro di Caritas agisce quindi trasversalmente su vari piani: approccio di genere, agricoltura ecologica, approccio generazionale, riduzione del rischio e adattamento al cambiamento climatico; il tutto attraverso un approccio partecipato e l'educazione popolare

5. *Enti attuatori*

**Presentazione Enti Attuatori**

**ASPEM** assume nella propria denominazione l'acronimo ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale), con cui è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Dopo alcuni anni di intervento di cooperazione internazionale in Burundi, a partire dal 1987 ASPEM ha iniziato la sua esperienza in Perù. Proprio grazie ai contatti maturati in Perù, ASPEM inizia la propria attività in Bolivia nel 2001 con progetti di promozione sociale. Attiva internazionalmente da più di 30 anni con azioni riguardanti l'educazione dei bambini di strada, la sovranità alimentare, le tematiche di genere e la ricostruzione di infrastrutture abitative ASPEM muove i primi passi in Guatemala a partire dal 2015 e recentemente anche in Guinea. Sul territorio italiano ASPEM è occupata in percorsi di educazione allo sviluppo e alla mondialità.

6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.

**BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

I cambiamenti climatici sono una sfida, ogni volta con più forza, che ci chiede di agire di conseguenza nel "prendersi cura della Casa Comune", evidenziando azioni distruttive causate dalle azioni dell' uomo, che ricerca uno sviluppo cieco e totalmente disinteressato alle mutilazione che genera nella biodiversità che ci è stata donata. Ci sono tre criteri da considerare per poter delimitare l'area della foresta Amazzonica: Criterio Idrologico (716.370 Km2, equivalente al 65% del territorio nazionale), il Criterio Ecológico o Biogeográfico (475.278 Km2, equivalente al 43% del territorio nazionale) e il Criterio Politico (141.923 Km2, equivalente al 13% del territorio nazionale). Considerando il secondo criterio, la foresta amazzonica boliviana rappresenta il 43% del territorio nazionale e, seguendo la pubblicazione di Reyes J.F., Herbas M., La Amazonía Boliviana y los Objetivos de Desarrollo del Milenio, ARA – Herencia, 2012; Cobija, Bolivia, essa ricopre i dipartimenti di Pando, Beni, Cochabamba, Santa Cruz e La Paz, in un totale di 88 comuni. Inoltre, secondo le informazioni fornite dalle sei giurisdizioni ecclesiastiche della Bolivia, sappiamo che è popolata da 1.266.379 abitanti, composta da indios, contadini, interculturali (coloni) e discendenza africana. Attualmente nel territorio della boliviana coesistono un totale di ventinove popolazioni indigene: Araonas, Ayoreos, Baures, Cavineños, Cayubabas, Canichanas, Chacobos, Chiquitanos, Che Ejjas, Guarayos, Guarasugwe, Itonamas, Joaquinianos, Lecos, Machineris, Maropas, Moré, Mosestenes, Movimas, Moxeños, Nahua, Pacahuaras, Sirionós, Tacanas, Toromonas, Tsimane, Yaminahuas, Yukis e Yuracares, (Central de Pueblos Indígenas del Oriente Boliviano; CIDOB), senza contare gli afro-boliviani. Principalmente vivono di caccia, pesca e piccole colture. Producono banane, manioca, verdure, riso, mais, principalmente per la sussistenza familiare. Le principali strade di accesso che collegano i territori delle popolazioni indigene vanno da Trinidad alle popolazioni intermedie; Trinidad - La Paz a est; Trinidad - Cobija a nord; Riberalta - Guayaramerín; Trinidad - Santa Cruz a sud. Le popolazioni indigene non sono sempre collegate da strade e quelle che ci sono, spesso, sono praticabili solo nella stagione secca. Le uniche vie di comunicazione sicure sono i fiumi (Mamoré, Beni, Madre de Dios, tra gli altri). Sebbene l'Amazzonia rappresenti uno spazio fondamentale per la vita sulla terra, non solo dei suoi abitanti ma dell'umanità, al giorno d'oggi è anche uno scenario di dispute permanenti sull'uso dei beni e delle risorse che contiene. Le attività che contribuiscono maggiormente al degrado dell'Amazzonia sono lo sfruttamento irrazionale delle risorse naturali, principalmente per alimentare la domanda esterna di materie prime. L'abbattimento permanente di alberi e gli incendi illegali per l'espansione della frontiera agricola, i progetti stradali e gli insediamenti illegali nei parchi, nelle riserve e nei territori indigeni, peggiorano gli effetti causati dai cambiamenti climatici. Sebbene la Costituzione dello Stato garantisca i diritti delle popolazioni indigene e protegga le risorse naturali, in pratica questi mandati non vengono assolutamente rispettati né applicati. Ne è la riprova il fatto che negli ultimi anni sono state promulgate normative e procedure che rendono possibile l'avvio di 2 megaprogetti, consentendo l'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi e miniere. In particolare sono stati approvati: Il Decreto Supremo N° 2366 che autorizza lo sviluppo di attività petrolifere nelle aree protette della foresta amazzonica e il Decreto Supremo N° 2298 che riduce il Diritto delle popolazioni indigene alla "Consultazione Anticipata" a mero tramite di ordine amministrativo ma privo di peso legale. Entrambi i decreti rientrano nella legge N° 535 sulle "Attività mineraria e metallurgica". I due megaprogetti approvati grazie a queste legislazioni rappresentano attività contaminanti per il suolo e le acque dei fiumi dove tradizionalmente le popolazioni indigene raccolgono e pescano il loro cibo. Nonostante questi temi siano conosciuti agli abitanti del posto, a livello nazionale non si diffondono notizie reali e dati allarmanti sull'andamento delle attività estrattive nella foresta amazzonica e, fatto ancora più grave, non si considera la grave violazione dei diritti delle popolazioni indigene sul tema della "Consultazione Anticipata".

7. *Destinatari e beneficiari del progetto*

**BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

***Destinatari diretti:***

- 495.000 partecipanti alla REPAM tra le 9 giurisdizioni amazzoniche

8. *Obiettivi del progetto:*

**BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><b><u>Problematica/Criticità 1</u></b> Le comunità e popolazioni indigene, non riescono, da sole a far fronte alle molteplici problematiche legate allo sfruttamento ambientale e il consumo illegale delle risorse naturali dell'amazzonia</p> <p><b><u>Indicatori</u></b> ➤ Approvazione di 2 megaprogetti di sfruttamento di idrocarburi</p>	<p><b><u>Obiettivo 1</u></b> Rafforzare la rete REPAM per garantire il rispetto e la salvaguardia dei diritti delle popolazioni indigene e la protezione delle loro risorse naturali, valorizzando i loro usi e costumi e appoggiandoli nella realizzazione di nuovi sistemi produttivi</p> <p><b><u>Risultati Attesi</u></b> ➤ Elaborazione di 4 proposte di norme e leggi, 2 a difesa del diritto delle popolazioni indigene alla "Consultazione Anticipata" e 2 per ridurre i danni che i 2 megaprogetti approvati promettono di causare all'ecosistema</p>
<p><b><u>Problematica/Criticità 2</u></b> La salvaguardia dell'ambientale è sempre più a rischio per via degli effetti prodotti dal cambiamento climatico, aggravati anche dallo sfruttamento irrazionale delle risorse naturali, principalmente le monocolture che soddisfano la domanda estera di materia prime, la deforestazione, gli incendi illegali che hanno come scopo la creazione di nuovi campi agricoli, i progetti di strade e le costruzioni illegali in parchi e riserve</p> <p><b><u>Indicatori</u></b> ➤ Mancanza di conoscenza sulle leggi che compromettono la sicurezza ambientale e, di conseguenza, scarsissimi livelli di sensibilizzazione e "protesta" contro leggi ingiuste: Il Decreto Supremo N° 2366 che</p>	<p><b><u>Obiettivo 2</u></b> Focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sui temi dello sfruttamento delle risorse naturali, per incidere sulle istituzioni pubbliche in difesa dell'amazzonia</p> <p><b><u>Risultati Attesi</u></b> ➤ Elaborazione di una campagna pubblicitaria sui 2 decreti e i 2 megaprogetti recentemente approvati per diffondere l'allerta sui rischi all'ecosistema amazzonico</p>

<p>autorizza lo sviluppo di attività petrolifere nelle aree protette della foresta amazzonica e il Decreto Supremo N° 2298 che riduce il Diritto delle popolazioni indigene alla "Consultazione Anticipata" a mero tramite di ordine amministrativo ma privo di peso legale. Entrambi i decreti rientrano nella legge N° 535 sulle "Attività mineraria e metallurgica"</p>	
--	--

9. *Descrizione delle attività ed del ruolo degli operatori volontari*

**BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

***Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi***

Azione 1. Rafforzare la rete REPAM per garantire il rispetto e la salvaguardia dei diritti delle popolazioni indigene e la protezione delle loro risorse naturali, valorizzando i loro usi e costumi e appoggiandoli nella realizzazione di nuovi sistemi produttivi

1. Animazione, articolazione e rafforzamento della rete REPAM
2. Laboratori di Formazione sui diritti fondamentali delle popolazioni indigene
3. Coordinare con le altre istituzioni la logistica e frequenza alle Formazioni sui temi de impegno, spiritualità, ambiente, cura della creazione
4. Applicazione in 2 proposte di leggi dei contenuti dei documentos del magisterio de la iglesia (Principi della Dottrina Sociale della Chiesa, Enciclica Laudato Sii, Enciclica Evangelii Gaudium, Enciclica *Aparecida*, Lettera Pastorale *Terra Madre Fecunda Per Tutti*, Lettera Pastorale *Acqua Fonte di Vita e Dono Per Tutti*, Lettera Pastorale *Ambiente e Sviluppo in Bolivia*
5. Riunioni di socializzazione delle due proposte
6. Presentazione delle due proposte alle autorità competenti
7. Controllo e monitoraggio dell'iter di approvazione delle proposte

Azione 2 Risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica sui temi dello sfruttamento delle risorse naturali, per incidere sulle istituzioni pubbliche in difesa dell'amazzonia

1. Elaborare una strategia di comunicazione della REPAM, in collaborazione con la rete ANF (Agenzia di Notizie Fides)
2. Produrre contenuti tematici sui diritti delle popolazioni indigene, ambiente, cura della creazione, etc. per realizzare materiali di diffusione e sensibilizzazione e presentazioni
3. Realizzazione di documentari e reportage fotografici sui danni ambientali
4. Riunioni con mezzi di comunicazione locali per far uscire almeno una volta a settimana notizie ambientali nei loro giornali, programmi tv o radiofonici
5. Diffondere le proposte della rete REPAM internamente ed esternamente
6. Mantenere aggiornate la pagina web e i "socials" della REPAM

***Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto***

Il **volontario 1** in servizio civile, collaborerà alla realizzazione dell'Azione 1 e affiancherà il Coordinatore di progetto e Tecnici di Progetto, svolgendo le seguenti attività:

- Partecipazione all'animazione, articolazione e rafforzamento della rete REPAM
- Supporto alla realizzazione dei laboratori di Formazione sui diritti fondamentali delle popolazioni indigene
- Affiancamento nell'applicazione in 2 proposte di leggi dei contenuti dei documenti del magistero della Chiesa (Principi della Dottrina Sociale della Chiesa, Enciclica Laudato Sii, Enciclica Evangelii Gaudium, Enciclica *Aparecida*, Lettera Pastorale



*Terra Madre Fecunda Per Tutti, Lettera Pastorale Acqua Fonte di Vita e Dono Per Tutti, Lettera Pastorale Ambiente e Sviluppo in Bolivia*

- Partecipazione alle riunioni di socializzazione delle due proposte
- Supporto nell'organizzazione delle presentazioni delle due proposte alle autorità competenti
- Supporto nel controllo e monitoraggio dell'iter di approvazione delle proposte

I **volontario 2** in servizio civile, collaborerà alla realizzazione dell'Azione 2 e affiancherà il Coordinatore di progetto e il Comunicatore Sociale, svolgendo le seguenti attività:

- Appoggio all'elaborazione di una strategia di comunicazione della REPAM, in collaborazione con la rete ANF (Agenzia di Notizie Fides)
- Affiancamento nella produzione di contenuti tematici sui diritti delle popolazioni indigene, ambiente, cura della creazione, etc. per realizzare materiali di diffusione e sensibilizzazione e presentazioni
- Realizzazione di documentari e reportage fotografici sui danni ambientali
- Partecipazione a riunioni con mezzi di comunicazione locali per far uscire almeno una volta a settimana notizie ambientali nei loro giornali, programmi tv o radiofonici
- Supporto alla diffusione delle proposte della rete REPAM internamente ed esternamente
- Mantenere aggiornate la pagina web e i "socials" della REPAM

10. *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto: 2*

11. *Modalità di fruizione del vitto e alloggio*

**BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

L'ente attuatore affitta appartamenti vicino alla sede di servizio, che rispondano ai requisiti di sicurezza in accordo con le condizioni del paese e delle regole del servizio civile, i volontari vivranno insieme condividendo i servizi. Il vitto verrà fornito attraverso l'acquisto dei prodotti necessari da personale locale dell'ente o del partner, affinché i volontari possano cucinare nel proprio appartamento

12. *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari: 25*

13. *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari:5*

14. *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della

- solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
  - partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
  - Rientrare in Italia al termine del servizio
  - partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

**BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della Solidarietà internazionale durante la permanenza all'estero;
- Osservare le indicazioni dei referenti in Italia in particolar modo riguardo a salute e sicurezza
- Partecipare a un periodo di formazione intermedia
- Vivere in case da condividere con altri volontari
- Disponibilità a partecipare alla vita comunitaria, alle feste della comunità, alle riunioni di progetto
- Disponibilità a partecipare agli incontri e celebrazioni di carattere religioso promossi da Caritas e REPAM.
- Adottare la maggior discrezionalità possibile nell'uso di informazione sensibile e documenti di proprietà delle singole organizzazioni

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (\*):*

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

### **BOLIVIA**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico**

##### **MANIFESTAZIONI**

A causa del rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, si raccomanda cautela negli spostamenti nel Paese, in particolare al confine con il Perù. Si rammenta che in Bolivia tale tipo di manifestazioni hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale. Durante la permanenza nel Paese, dunque, si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni e/o assembramenti che potrebbero improvvisamente degenerare, tenendosi informati sulla situazione anche attraverso gli organi d'informazione locali ed internazionali. Periodicamente si verificano manifestazioni e marce di protesta che bloccano le principali vie di comunicazione di La Paz con conseguenti rischi legati all'impossibilità di effettuare spostamenti e alla necessità di deviazioni di tragitto.

##### **MICROCRIMINALITA'**

La micro criminalità è in costante aumento, specialmente nelle maggiori città, anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. In Bolivia è consigliabile osservare una condotta particolarmente vigile e prudente. Si segnala come sia in costante aumento la micro-criminalità, specialmente nelle maggiori città anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. Le attività delinquenti più comuni sono: rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti nella zona del Titicaca, La Paz e S.Cruz; furti di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar

de Uyuni; rapine a mano armata nelle località di Muela del Diablo e Palca. Particolarmente esposte ad episodi di criminalità sono anche la valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine. Tali aree hanno visto un incremento di furti ed aggressioni.

Utilizzare solo taxi autorizzati, prenotandoli tramite albergo o telefonicamente. Al riguardo il municipio di La Paz ha intrapreso una campagna per certificare i taxisti ed apporre sul parabrezza del veicolo un adesivo con la scritta "pasajero seguro". Si consiglia di controllare le pagine web delle città ove ci si trova, potrebbero infatti essere disponibili apps per smartphone e tablet che indicano quali sono le compagnie sicure e le tariffe autorizzate.

Si sono registrati casi di violenze e furti perpetrati a danno di turisti ad opera di soggetti che si qualificano come appartenenti alle Forze dell'ordine, in divisa o in borghese, intimando le vittime a seguirli a bordo di vetture non ufficiali. Qualora ci si trovi in situazioni del genere, si raccomanda di evitare di salire in macchina con i sedicenti agenti di pubblica sicurezza, di avvisare immediatamente l'Ambasciata al cellulare di reperibilità (+591 7155-4805), informando che prima di accompagnarli è obbligatorio ricevere il parere favorevole dell'Ambasciata italiana.

La valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine, meta di gran numero di turisti, hanno conosciuto un incremento di furti ed aggressioni. Si consiglia pertanto di visitare questi luoghi in gruppo. Si consiglia inoltre particolare prudenza nel visitare alcune aree più sensibili, come le zone minerarie, quelle isolate dell'Altopiano andino, nonché le aree rurali del Dipartimento di S.Cruz e Pando.

Particolare cautela va inoltre adottata se si intende visitare le località di Muela del Diablo e Palca vicino a La Paz in quanto si sono verificate rapine a mano armata.

Si registra un considerevole aumento di furti nella strada che collega le città di Santa Cruz e Cochabamba (soprattutto la sera), in particolare nelle zone dove sono installati dossi per il rallentamento del traffico.

Molti i casi di furto di denaro e documenti che avvengono nelle stazioni degli autobus e sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni. Sono state segnalate inoltre rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti in particolare nei dintorni del Lago Titicaca, in alcune zone turistiche del centro di La Paz e nella città di S.Cruz.

#### TERRORISMO

Il paese condivide con il resto del mondo l'esposizione al fenomeno del terrorismo internazionale.

#### MINE

Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine.

#### **Rischi sanitari**

##### STRUTTURE SANITARIE

Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, molto carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grande difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie gravi. Gli interventi chirurgici o cure di una certa complessità vanno effettuati presso strutture ospedaliere private perché generalmente caratterizzate da standard europei.

##### MALATTIE PRESENTI

Le malattie endemiche riscontrate nel Paese sono il "chagas" (tripanosomiasi americana) che è una parassitosi e il "dengue" (con casi anche della variante emorragica), in merito al quale il Ministero della Sanità boliviano informa che permane un alto rischio nei Dipartimenti orientali (in particolare in quello del Beni). Il pericolo di diffusione del virus "dengue" aumenta nella stagione delle piogge (dicembre-marzo). Pertanto, occorre prestare particolare attenzione nell'evitare le punture delle zanzare che sono i vettori del virus. A tal proposito, è

raccomandabile proteggersi con repellenti cutanei e zanzariere. Dal febbraio 2015, inoltre, in cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre “chikungunya” (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi è a Santa Cruz.

Diffuse risultano essere anche la malaria e la febbre gialla, concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse.

Le Autorità sanitarie locali informano altresì che si sta registrando un aumento di casi di influenza AH3N2 con alcuni decessi, in particolare nel dipartimento di La Paz (città di El Alto) con il rischio latente di contagio per chi si reca nel Paese, se non vaccinato.

Si registra un aumento di casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni.

Nel Paese, inoltre, sono stati riscontrati casi di “Zika virus”, malattia virale trasmessa dalla zanzara “aedes aegypti”, responsabile anche della “dengue” e della “Chikunguya”.

<http://www.viaggiare Sicuri.it/sezioni-speciali/info-sanitarie/zika-virus/zika-virus.html>

Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la “leptospirosi”, denominata lebbra bianca. Sono altresì stati riscontrati casi di colera. Si raccomanda la profilassi antimalarica per coloro che intendano recarsi nella zona amazzonica o in quelle tropicali ad est del Paese (Chapare). Considerando la situazione igienico-sanitaria dei luoghi di lavoro c'è il rischio di contrarre patologie legate all'apparato intestinale (salmonella, febbre tifoidea) o ritrovarsi a contatto con soggetti affetti da AIDS e/o tubercolosi.

#### **Rischi ambientali e calamità naturali**

##### **INONDAZIONI**

Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile) potrebbero verificarsi forti disagi o situazioni di emergenza. Si raccomanda ai connazionali massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio. Si consiglia di informarsi preventivamente sulla situazione meteorologica a destinazione, attraverso il proprio agente di viaggio e consultando direttamente il sito Internet [www.nhc.noaa.gov](http://www.nhc.noaa.gov); durante la permanenza, di mantenersi aggiornati attraverso gli organi di informazione, attenendosi ai suggerimenti ed agli avvisi forniti dalle Autorità locali.

##### **INCIDENTI STRADALI**

Gli incidenti stradali sono molto frequenti per via delle condizioni della rete stradale, delle insufficienti condizioni di manutenzione di tali mezzi di trasporto, per mancanza di controlli e di rispetto delle norme di circolazione.

#### **16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

##### **BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

- Possibili disagi causati da eventuali inondazioni che potrebbero avere luogo durante il periodo delle piogge.

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

**BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

Volontario/a n.1

- Studi in Scienze della Comunicazione marketing
- Conoscenze base di mezzi audio-visuali
- Elaborazione di documenti informativi e campagne di diffusione

Volontario/a n. 2

- Formazione in scienze sociali
- Esperienze di lavoro con popolazione vulnerabile

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

No

20. Eventuali tirocini riconosciuti :

No

21. Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;

- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

## FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 23. Contenuti della formazione

#### **BOLIVIA – TRINIDAD – (ASPEM – 139979)**

<b>Tematiche di formazione</b>
Modulo 1 – Presentazione progetto
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 - Sicurezza
Modulo 5 - Approfondimento sui documenti nazionali a tutela dell'ambiente e del territorio, dei diritti delle donne e popolazione vulnerabile
Modulo 6 - Approfondimento sui protocolli internazionali sull'agricoltura biologica
Modulo 7 - Formazione sui mezzi di comunicazione presenti nella regione di Tarija, Cochabamba e Trinidad e livello di tecnologia in uso.
Modulo 8 - Approfondimento sui mercati locali e l'Economia Ecologica e Solidale

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto